

CORRISPONDENZA

pagine di fede, di cultura e di testimonianza

Le monache contemplative ci interrogano sulla nostra vocazione e la nostra identità

In cammino, come i Magi

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo" (Mt 2,1-2). I Magi, saputo della nascita del re dei Giudei, partono, si mettono in cammino, intraprendono un viaggio misterioso, guidati dalla stella e sostenuti dalla fede. Può stupire il partire dalla storia di questi personaggi per parlare di "vocazione", ma c'è qualcosa che ci accomuna: loro, come noi, si sono messi in cammino con coraggio, audacia e determinazione, nella consapevolezza di essere mossi, guidati e attratti da Dio. I contorni del loro viaggio non sono ben definiti: hanno saputo della nascita di Gesù, hanno visto la stella, ma non sanno molto di più; si imbattono in Erode, affrontano il pericolo e continuano il loro cammino, certi della meta, e arrivano a contemplare il Verbo fatto carne. Tutto ciò non è estraneo a nessuno di noi: chiunque si mette in cammino non può prevedere cosa dovrà affrontare, ma se ha chiara la meta difficilmente sarà distolto dalle difficoltà.

Non ci è dato sapere quali sentimenti colsero i Magi quando si trovarono di fronte al Bambino, non sappiamo cosa pensarono quando lasciarono i loro preziosi doni in quel luogo misero, ma che da quel momento era Terra Santa. Non possiamo però che pensarli soddisfatti della loro fatica, felici di aver potuto vedere



con i loro occhi il Verbo del Padre. Ci immaginiamo ora Gaspare, Melchiorre e Baldassare uomini ancora più saldi nella fede, ancora più capaci di leggere negli eventi successivi della vita gli umili e semplici segni della presenza divina e sempre pronti ad andare incontro al Dio che viene. Questo perché, quando si incontra veramente il Dio della vita, le cose cambiano: per Grazia diventiamo più capaci di abbandonare le nostre (presunte) sicurezze per consegnarci al progetto di Dio, un progetto talvolta misterioso e dai confini incerti, ma l'unico che può dare pienezza alla nostra esistenza.

Considerando i Magi fra i primi "vocati" (ovviamente dopo la Vergine Maria), possiamo dire che pure loro ci mostrano come la "vocazione" sia *dialogo* e sia *mettersi in cammino*. È *dialogo* senza pretendere di capire tutto ed è *mettersi in cammino* senza pretendere troppe sicurezze, perché come e dove procedere ci sarà svelato lungo la strada, sempre nella certezza che è Dio che chiama, che orienta, che invita a collaborare al suo Regno. E Dio è ricco di tutto, anche di fantasia.

Tutto ciò dice qualcosa anche di noi che abbiamo risposto alla "chiamata speciale", ovvero abbiamo accolto l'invito a vivere separate dal mondo e in fraternità o, secondo l'espressione usata da santa Chiara, in *santa unità* (cf. *Bolla di canonizzazione di santa Chiara*, papa Innocenzo IV).

Tutti siamo "vocati", perché tutti siamo amati. Tutti messi in movimento dall'amore. O meglio, tutti siamo invitati a prendere parte a questo cammino e alla bellezza che offre, ma non

SOMMARIO

Clarisse di Cortona - In cammino, come i Magi	1
Meini - Il cammino della nostra Chiesa diocesana	5
*** - Il campanile della cattedrale conteso	7
Pasciolla - 50 anni del Gruppo Archeologico Dicomanese	11
Conti - Il passaggio del fronte di guerra a Terzelli	15
Porcinai - Località del Casentino fiesolano in una «guida» della fine del sec. XV	17
Nardi - Elezione dell'abbadessa delle Camaldolesi di Pratovecchio nel 1688	18
Benucci - Gli ultimi anni delle parrocchie di Albola e Bugialla	19
Bronzuoli - Malattia delle viti e vapore delle locomotive	25
Fabbri - Osti e ostesse nella Monteverchi del Quattrocento	26
Note d'archivio - Incisa e Vaglia	28
Segnalazioni bibliografiche	14, 29

Inserito: *Percorsi d'arte nell'abbazia di San Salvatore a Soffena nei pressi di Castelfranco di Sopra* di Lucilla Baldetti

Grande Guerra; DANTE PRIORE, *Meridionali immigrati in Valdarno nel secondo dopoguerra in coincidenza con la crisi della mezzadria*.

Sezione ARTE E LETTERATURA

LUCIA BENCISTÀ, MANOLA BERNINI, *Due dipinti restaurati per la cappella dei Canonici nella cattedrale di Fiesole e una tela di Francesco Boschi ritrovata*; SALVATORE DELL'ATTI, *Vittorio Ricci: un musicista dell'Ottocento di Terranuova Bracciolini*; HELENA PIERSIGILLI, *Frammenti di un discorso interrotto. Lettere di Luciano Landi a Oreste Macrì*; MASSIMO GREGORINI, *Arte ambientale e arte ambientata nel Valdarno Superiore*. Infine si riporta il testo della conferenza di BARBARA DE MARS: *Racconto ed immagine. La Toscana nella letteratura tedesca*.
Il volume si conclude con un dettagliato resoconto della molteplice attività svolta nel 2018 e con l'elenco dei soci oltre a una serie di segnalazioni di pubblicazioni riguardanti per lo più il territorio locale.

PAOLA BERTONCINI (a cura), *Quando solo la terra ci dava da vivere. La mezzadria nel territorio di Cavriglia dal Medioevo all'egemonia delle miniere*, (Terranuova Bracciolini), Settore8 Editoria, (2019), pp. 208, € 18

Il libro è uno sguardo sulla storia del territorio di Cavriglia dal 1500 al 1800, quando il paesaggio si presentava ancora ricco di fattorie, poderi condotti a mezzadria e la viabilità ricalcava quella più antica di origine romana. La presente ricerca ha voluto mettere in luce un aspetto poco conosciuto della storia di questo territorio, cioè le dinamiche della produzione agricola e il tipo di società che ad essa si rapportava – più o meno identico a tutte le altre zone del Valdarno –, mentre poi nel tempo gli studi relativi a questa zona si sono sempre concentrati sulle miniere e sull'industrializzazione.

L'intento è stato quello di ripercorrere un periodo della storia di Cavriglia parlando di luoghi quasi immutati o (profondamente) modificati, tradizioni, storia, architetture, cultivar, memorie che hanno caratterizzato il territorio. Un'agricoltura che ha ceduto il passo all'industria mineraria che a sua volta ci ha restituito un paesaggio in larga parte quasi stravolto e diversamente disponibile alle mutate necessità umane.

Mezzadria è un termine poco conosciuto dalle generazioni più giovani, ma essa è stata per secoli fonte di sostentamento e modo di vivere per la quasi totalità dei toscani. Essa era più di un contratto agricolo tra un padrone e un contadino, era un modo di condividere la quotidianità e il ritmo naturale delle stagioni, nelle quali lavoro e gerarchia apparivano consuetudine stabilita da ataviche regole mai scritte e da tutti rispettate. Il mezzadro ha caratterizzato col proprio lavoro il paesaggio toscano, oggi patrimonio culturale, ha insegnato un modo di parlare che si porta dietro di sé forme linguistiche "contadine", divenute linguaggio condiviso per lunghe generazioni ma oggi condannato a essere soppiantato da imprevedibili sviluppi dei sistemi di produzione e di comunicazione. In realtà, qui come altrove, i nostri giovani non sono più in grado di capire molti termini della ormai tramontata civiltà contadina e molte parole danno prova di esistere solo nelle pagine dei dizionari...

Il volume presenta numerosi contributi dovuti ad autori diversi. Ne riportiamo il sommario:

PAOLA BERTONCINI, *Paesaggi di carta. Dalle mappe dei Capitani di Parte Guelfa al Catasto Leopoldino, analisi e confronto di una terra*; FILIPPO AMIDEI, *La viabilità e gli antichi insediamenti del territorio di Cavriglia. Mappe, geografia, tracciati, fattorie e case coloniche dal 1765 ai giorni nostri*; FILIPPO BONI, *La Chiesa nel territorio rurale cavrigliese. Origini, insediamenti e influenze dal Medioevo al 1860*; ANTONELLA FINESCHI, *Mezzadria e colonia parziaria. Storia, caratteristiche e connotati antropologici*; SILVIA FINESCHI, *Agricoltura e zootecnia di una terra. Alimentazione, colture tipiche, vitigni, cultivar e razze animali*; MARCO BETTI, *La mezzadria: forme orali, poetiche e*

FRANCESCO SALVESTRINI (a cura), *La memoria del chiostro. In ricordo di Padre Pierdamiano Spotorno O.S.B., archivista, bibliotecario e storico di Vallombrosa (1936-2015)*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2019, X-768 pp. con 24 tavv. f.t., € 78

Il presente corposo volume che qui presentiamo era stato inizialmente ideato in onore del monaco vallombrosano Pierdamiano Spotorno ma poi si è configurato come un atto di venerata memoria a causa della sua morte improvvisa il 2 novembre 2015 nella sua cella nell'abbazia benedettina di Vallombrosa. Anche su questa rivista – a lui particolarmente cara e da lui sempre sostenuta – pubblichiamo una breve nota ricordando la sua solida *scientia* monastica, i suoi vasti orizzonti culturali e la sua viva curiosità intellettuale ma anche il favore con cui incoraggiava, con entusiasmo e generosità, le ricerche dei cultori di storia monastica; al tempo stesso, divenuto con gli anni la memoria vivente della sua abbazia che che di tutta la congregazione vallombrosana, il monaco bibliotecario sapeva condurre una delicata e profonda pastorale del mondo accademico (cf. "Corrispondenza" n. 68, Natale 2015, p. 30). In questo volume spetta a Sofia Boesch Gajano tracciare, nelle due pagine conclusive, un bel ricordo di padre Spotorno, figura di intellettuale appassionato per ogni forma di sapere e dal tratto umano carico di affetto e simpatia.

Venendo al contenuto di questo volume, i trenta saggi pubblicati sono tutti in qualche modo collegati a temi di storia e cultura monastica (non solo vallombrosana) e riguardano un periodo di tempo che va dagli inizi del secondo millennio fino alla fine del sec. XIX. Gli AA. sono studiosi di estrazione laica ed ecclesiastica, per lo più di provenienza accademica, e i loro contributi – ripartiti in tre sezioni – sviluppano argomenti di carat-



musicali. *Perché cantando il duol si disacerba*; FILIPPO BONI, *Proverbi, feste religiose e feste tradizionali*; ANTONELLA FINESCHI, *Protagonisti di un mondo scomparso. Il "minatore contadino". Il proprietario di miniera, il proprietario terriero*; SCHANY LEVICE, *Mezzadri di ieri, imprenditori agricoli di oggi*.

Il volume è completato da una interessante appendice iconografica (anche con numerose mappe storiche).

VITTORIO FERRINI, *Archeologia fra Arezzo e Fiesole. Strade etrusche e romane nel Valdarno e Valdisieve. Ricognizioni e studi del territorio*, s.i.t., 2019, pp. 106, € 15

L'A. è noto ai lettori di "Corrispondenza" per alcuni suoi articoli apparsi su questo periodico come risulta anche dall'ampia bibliografia finale. Ora egli ha condensato in questo agile volume il frutto delle ricognizioni che egli è andato effettuando per oltre quaranta anni nei territori del Valdarno e della Valdisieve presentandoci le schede di numerosi antichi insediamenti dalle porte di Arezzo fino a Fiesole con estensione anche nella zona di Vicchio e Borgo S. Lorenzo. A lui va ascritta la segnalazione di molti nuovi siti archeologici che coprono un vasto arco cronologico, dalla preistoria all'età romana, come la scoperta del ricco deposito votivo di armi e bronzetti sulla cima del Montegiovi. In effetti, va riconosciuto all'A. di aver dato un consistente contributo alle scoperte archeologiche in questa parte di Toscana, in particolare è merito delle sue ricerche se è definitivamente superata l'idea per la quale il fondovalle del Valdarno sarebbe stato paludoso e impraticabile in epoca romana, "convinzione che portò molti egregi studiosi – Guazzesi, Targioni Tozzetti, Repetti, Plesner ed altri – a identificare il tracciato della via Cassia in percorsi di mezza costa dispendiosi e irrazionali rispetto a quello vallivo in sinistra d'Arno" (dalla *Presentazione* di Riccardo Chellini).

Siamo così di fronte alla convincente proposta di nuovi modelli interpretativi dell'antica rete viaria sia per il Valdarno che per la Valdisieve, ma sarebbero necessari ulteriori interventi di ricerca e nuove sistematiche campagne di scavi per dare le più esatte informazioni sulla presenza umana in questa parte di Toscana che già il compianto Alvaro Tracchi riteneva archeologicamente molto interessante.

Aggiungiamo che il volume è arricchito da un pertinente corredo fotografico.

tere storico-religioso, storico-filosofico e storico-artistico insieme a saggi di codicologi, archivisti, esperti di eucologia e liturgia oltre a studiosi di storia della scienza, mediolatinisti e storici della letteratura.

Come scrive il Curatore, « i contributi sono di assoluto rilievo e costituiscono l'omaggio migliore che una comunità scientifica interessata alla storia del monachesimo poteva offrire alla memoria di un uomo di fede sempre attento cultore ed estimatore della medesima ». Per ragioni di spazio diamo qui di seguito soltanto l'elenco degli Autori:

STORIA: ANNA BENVENUTI, CÉCILE CABY, FRANCESCO SALVESTRINI, MARIANO DELL'OMO, SERGIO PAGANO, PAOLA FOSCHI, RENZO ZAGNONI, UGO ANTONIO FOSSA, FRANCESCO G.B. TROLESE, MARCO NAVONI, GIOVANNI SPINELLI, UGO PAOLI, ANGELO D'AMBROSIO, MAURO MAZZUCOTELLI, LUCIA ROSELLI, SILVANO SASSOLINI, ROSSANA CECCHINI.

FILOSOFIA, LITURGIA, CODICOLOGIA E LETTERATURA: ROBERTO NARDIN, ANTONELLA DEGL'INNOCENTI, SIMONA BRAMBILLA - MAURO TAGLIABUE, GIUSTINO FARNEDI, NADIA TOGNONI, DONATELLA FRIOLI, ROBERTO ANGELINI, MANLIO SODI, GIACOMO BAROFFIO.

ARTE E ARCHITETTURA: ITALO MORETTI, MAURIZIO CAPERNA, CARLO FABBRI, ANTONIO NALLI, LUCIA BENCISTÀ.

Date le caratteristiche di questa rivista, ci preme qui presentare i contributi che riguardano direttamente il territorio della diocesi di Fiesole.

Il primo saggio, di Anna Benvenuti – *Berta di Cavriglia tra inventio erudita e devozione popolare* –, riguarda le complesse vicende che intorno al 1066-1067 portarono